

Terrore a New York



Bill Clinton promette: «Farò tutto il possibile per assicurare la sicurezza al mio Paese»

Cuomo dà voce all'America «Ci ridestiamo vulnerabili»

Per l'America, abituata a pensarsi invulnerabile al terrorismo, è uno shock storico. «All'improvviso ci siamo svegliati e ci siamo accorti di essere vulnerabili»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Erano abituali a pensare che cose del genere possono succedere a Belfast, a Beirut, a Bogotà, a Sarajevo, a Palermo, ma non in America.

È scoppiata una sindrome collettiva. «Nessuno si sente più sicuro. Esci di casa e non sai se tornerai viva». «C'è da aver paura. Qui a New York potevi temere di essere rapinato, non di morire in un attentato terroristico».

Attento come sempre agli umori profondi, ha tentato di rassicurarli ieri il governatore Mario Cuomo, che proprio lì in una delle torri ha il suo ufficio in città, per quando non è nella capitale Albany.

Attentato al Cairo Sale a quattro il numero dei morti

II CAIRO. Una gigantesca caccia all'uomo è in atto in Egitto per catturare gli autori del sanguinoso attentato che venerdì sera è costato la vita a quattro persone - uno svedese, un turco e due egiziani - e il ferimento di una ventina di persone.

out, è bastata una scintilla per risvegliare altri mostri che si agitano nelle interiora della metropoli. Si sono oscurati i computers della Borsa, Wall Street ha dovuto sospendere le contrattazioni.

mentre migliaia di impiegati venivano mandati a casa per la chiusura anticipata degli uffici, solo un colossale piano di emergenza, con l'aggiunta di autobus e traghetti, ha evitato che alla tragedia si aggiungesse un rientro apocalittico.

La caccia è aperta. Cuomo e il sindaco David Dinkins, che era in viaggio a Tokyo e si sta precipitando a tornare, hanno parlato con Clinton. È il presidente gli ha promesso di usare tutto il peso delle risorse investigative e di polizia del governo federale nell'individuazione dei responsabili.

«Ora abbiamo il terrorismo in casa»

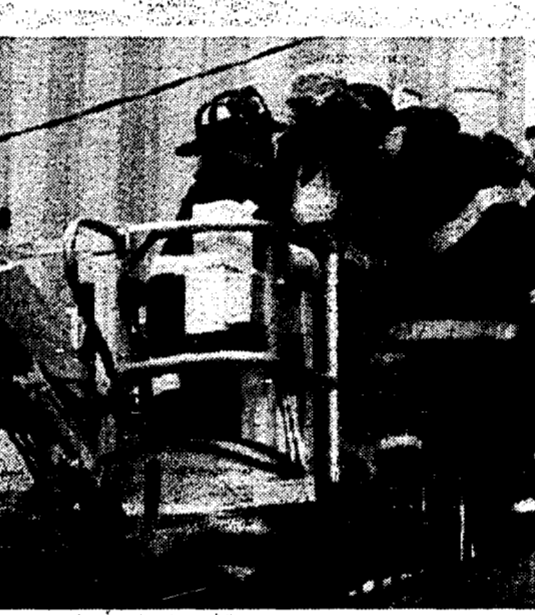
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Per il grande pubblico americano, sino all'altro giorno, il terrorismo tipo Piazza Fontana era qualcosa che succede solo altrove. È vero, c'era stato un attentato dinamitardo all'aeroporto la Guardia nel 1975, con 11 morti. E anche allora nessuno l'aveva rivendicato.



un comunicato via fax e una telefonata a un'agenzia di stampa internazionale, di avere a che fare con l'esplosione. «Riguarda l'esplosione avvenuta venerdì sera in un caffè di piazza Thaur e vista l'intenzione della polizia egiziana di attribuire l'incidente alla nostra organizzazione, El gama' al isla'miya smentisce qualunque connessione diretta o indiretta con l'attentato».

dell'esplosione pochi minuti dopo. Ma un elemento moltiplicatore del panico da grande paura dell'89 si è avuto dal fatto che molte reti televisive locali hanno sospeso le trasmissioni via aria perché i loro trasmettitori si trovano proprio sulla torre numero 2.



uso del genere della dinamite bisogna risalire alla fine del secolo scorso, ai violenti conflitti di classe, agli anarchici. «Molly Maguires» di ispirazione irlandese, alle provocazioni tipiche che hanno portato alla condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

L'esplosivo nascosto in un cassonetto di Camden High Street nell'ora dello shopping Bomba dell'Ira nel mercatino di Londra Migliaia nel panico, diciotto i feriti

Bomba in pieno centro tra migliaia di persone che facevano lo shopping in un mercato all'aperto. Diciotto feriti fra cui 3 bambini. Dopo il «blitz natalizio» l'Ira torna a colpire centri commerciali e luoghi turistici nella capitale.

La bomba esplosa ieri vicino a Camden Lock, il più famoso mercato all'aperto della capitale, frequentato nella giornata di sabato da decine di migliaia di persone fra cui molti turisti, ha confermato i peggiori timori della squadra antiterrorismo di Scotland Yard: dopo il cosiddetto blitz natalizio, dello scorso dicembre, l'Ira ha ripreso di mira le principali zone dello shopping con l'intenzione di obbligare la gente a tenersi lontano dai negozi e creare il massimo di danno commerciale in un momento di acuta recessione.



Il World Trade Center, la notte dopo l'esplosione; in basso, vigili del fuoco soccorrono una donna nella centrale di polizia, dove a un agente viene amputato un piede.

«L'ordigno trovato a Zagabria non era diretto agli Usa»

WASHINGTON. La polizia croata ha escluso che la bomba trovata e disinnescata venerdì a Zagabria fosse diretta contro la vicina sede diplomatica americana. E il dipartimento di Stato Usa a Washington ha manifestato la medesima opinione.

Settanta anni di attentati

Ecco una cronologia dei principali attentati a New York. 16 settembre 1920. Bomba a Wall Street, 40 morti. La polizia accusa gli anarchici. 6 maggio 1937. Nella base navale di Lakehurst nel New Jersey, a pochi chilometri dalla metropoli, uno «zeppelin» tedesco esplose in fase di decollo.

L'ordigno trovato a Zagabria non era diretto agli Usa

La quasi concomitanza con l'attentato newyorchese, rivendicato da una fantomatica organizzazione terroristica croata, aveva fatto sorgere inizialmente il dubbio che tra i due episodi esistesse un nesso. Intanto a Washington le torri gemelle del World Trade Center rimarranno chiuse fino a quando non saranno ritrovati i dispositivi di sicurezza, messi fuori uso dalla devastante esplosione.